

Gaspare PAJETTA

Nato a Taino [VA] il 27 giugno 1925, crebbe in una famiglia di saldi ideali democratici e antifascisti. A soli quindici anni, quando ancora frequentava un liceo privato, si adoperò, con altri due compagni, affinché uscisse un foglio dattiloscritto, che prendeva di mira i principali esponenti del regime fascista. Membro del Comitato provinciale di Novara del PCI sin dal marzo del 1943, nel luglio dello stesso anno tenne uno dei due comizi che furono organizzati a Novara dopo la caduta di Mussolini. Nel settembre si unì a Borgosesia al nucleo di antifascisti capeggiati da Vincenzo Moscatelli partecipando alla liberazione dello stesso quando questi fu arrestato. Nel novembre entrò con il nome di Sergio nel gruppo partigiano di Beltrami a fianco del quale rimase fino alla morte, avvenuta durante la battaglia di Megolo in Val d'Ossola il 13 febbraio 1944: i partigiani, invece di sottrarsi alle preponderanti forze armate tedesche che li avevano attaccati, decisero di resistere sulle proprie posizioni. Il combattimento durò quasi due ore; poi i partigiani capirono che sarebbero riusciti a vincere il nemico. Fu allora che Beltrami, Gaspare Pajetta e pochi altri, ciascuno al comando di piccole squadre di combattenti, decisero di impegnarsi per coprire la ritirata del resto della formazione. Rimasti in dodici, accerchiati dai tedeschi, si strinsero attorno al loro comandante e caddero uno ad uno. Pajetta, colpito ad un fianco, fu visto appoggiarsi ad un albero e continuare a sparare, sino a che fu raggiunto da una mortale raffica di mitraglia. Addosso, con le pagine perforate e intrise di sangue, gli fu trovata una copia del saggio di Lenin *Stato e Rivoluzione*. Il nome di Pajetta fu assunto dalla I divisione Garibaldi operante in Valsesia. Alla memoria gli venne conferita la medaglia d'argento al valor militare.

Pietro PAJETTA

Nato a Taino [VA] il 7 febbraio 1914, cugino di Gian Carlo, Gaspare e Giuliano, studiò a Novara, impiegandosi come ragioniere nella locale società STIPEL. Bersagliere in Libia, fu congedato alla fine del 1936 con il grado di caporal maggiore. Comunista, dopo un breve periodo di lavoro alla Banca di Luino, espatriò clandestinamente in Francia nel 1937, per confluire poi nelle brigate internazionali in difesa della Repubblica spagnola. Ferito e mutilato della mano destra e di parte dell'avambraccio durante la battaglia dell'Ebro del 18 marzo 1938, ritornò in Francia e, in seguito, quando i Tedeschi superarono la Maginot, prese parte al movimento di resistenza [FTP] capeggiando gruppi di Francs Tireurs. Dopo il 25 luglio 1943 ritornò in Italia e, dopo l'armistizio, venne inviato dal comando generale della brigata Garibaldi nel biellese, dove con il nome di Nedo, organizzò i locali gruppi di partigiani diventandone il comandante con la costituzione della II brigata Garibaldi Biella. Durante una ricognizione nel corso di un rastrellamento di forze tedesche e fasciste nel biellese, il 24 settembre 1944 Pajetta si scontrò con un reparto nemico e fu ferito, in un bosco prossimo a San Giuseppe di Casto. Pur riuscendo a sfuggire alla cattura morì dissanguato e il suo corpo coperto di neve, venne ritrovato alla fine del mese successivo, con il disgelo. Da quel momento la II Brigata Garibaldi Biella assumerà, in suo onore, il nome di Nedo. Medaglia d'oro alla memoria.

Atto n. 942 della Giunta Municipale del 12 dicembre 1945.